

Fincantieri, forte boom delle commesse

Celestina Dominelli

ROMA

La partita della presidenza di Fincantieri con la designazione del Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, dopo la tragica scomparsa del generale Claudio Graziano, dovrebbe chiudersi venerdì. Quando, a meno di nuovi rinvii o colpi di scena, potrebbe riunirsi il cda straordinario del gruppo guidato da Pierroberto Folgiero per la cooptazione di Mazzotta a valle del passaggio della nomina nel board della controllante Cdp in programma domani per il via libera ai conti. Sul dossier, dunque, sembra più vicina la quadratura finale dopo che ieri, da Pechino, la premier Giorgia Meloni ha glissato. «Mazzotta presidente? Non saprei dirle».

Intanto, però, Fincantieri manda in archivio la semestrale con una crescita importante dei nuovi ordini, che raggiungono i 7,6 miliardi di euro (ben sopra i 6 miliardi di contratti dell'intero 2023), grazie al forte contributo del comparto navi da crociera e della difesa - e che fanno così salire il portafoglio complessivo al livello record di 41,1 miliardi (5,4 volte i ricavi del 2023). Aumenta anche l'ebitda a 214 milioni, in rialzo del 16% (con l'ebitda margin al 5,8%, cioè 80 punti base in più rispetto al primo semestre 2023). Sostanzialmente stabili, poi, i ricavi, pari a 3,7 miliardi di euro (+0,3%). Il risultato del periodo adjusted, depurato cioè dalle poste straordinarie, è negativo per 10 milioni (era positivo per 3 milioni nel primo semestre del 2023), mentre il risultato non rettificato è negativo per 27 milioni (-22 milioni al 30 giugno 2023).

Venendo al debito, a fine giugno l'asticella è pari a 2,4 miliardi, leggermente al di sopra dell'esposizione registrata a fine 2023 (2,3 miliardi), ma risulta in netto miglioramento rispetto all'esposizione registrata al 30 giugno (2,8 miliardi) e sconta comunque ancora gli effetti del supporto fornito da Fincantieri ad alcuni armatori con lo scoppio della pandemia.

Il ceo Folgiero è soddisfatto dei risultati che hanno consentito al gruppo di confermare i target 2024 su ricavi (a circa 8 miliardi di euro, in crescita di circa il 4,5%) ed ebitda margin (intorno al 6%) e di migliorare quello sul rapporto di indebitamento previsto ora tra 4,5x e 5,5x - rispetto alla vecchia guidance (5,5x-6,5x) -, non considerando l'aumento di capitale, il cui effetto temporaneo posiziona invece il rapporto Pfn/Ebitda tra 3,7x e 4,7x. «I numeri confermano e migliorano i risultati economico-finanziari che ci eravamo prefissati con ambizione nel 2022 nel piano industriale», ha detto l'ad. Poi in conference call, affiancato dal cfo Giuseppe Dado, ha parlato di nuovi ordini dalla Marina italiana «molto vicini». Il riferimento

è alle due fregate Fremm di nuova generazione (la 13 e la 14), la cui formalizzazione è attesa a strettissimo giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA